

INEOLAUREATI DEL NORD BARESE

Maria Pia Panessa si è laureata con il massimo dei voti in Lettere classiche all'Università di Bari, discutendo una tesi sull'archeologia nella Magna Grecia

Gli affascinanti vasi in stile di «Gnathia»

Ritrovati in Daunia in contesti riferibili a un periodo compreso tra IV e III secolo a.C.

Appassionata di storia e musei

Mi chiamo Maria Pia Panessa e sono nata a Trani il 20/08/1979. Dopo aver compiuto il ciclo obbligatorio di studi mi sono iscritta al Liceo Classico «F. De Sanctis» di Trani; mi sono diplomata nel 1998 con una votazione di 60/60. Ho successivamente vinto il «Premio Raffaello Stea», in ricordo di un professore di latino e greco del liceo di Trani molto amato e ricordato per la sua immensa cultura, per gli ottimi risultati conseguiti in latino e greco nel corso degli anni di liceo e la borsa di studio del Rotary Club come miglior diplomato per l'A.S. 1997-1998. Mi sono poi iscritta alla Facoltà di Lettere Classiche con indirizzo storico-archeologico, interessandomi molto a discipline come la letteratura italiana, latina e greca, la storia greca e romana, l'archeologia greca, romana e della Magna Grecia, la biblioteconomia e la bibliografia. Mi sono laureata nell'aprile 2003 con una tesi intitolata «La ceramica di Gnathia in Daunia», seguita dal prof. E.M. De Juliis, ordinario di archeologia della Magna Grecia, con 110/110 e lode.



Maria Pia Panessa

Ho conseguito nel maggio 2005 l'abilitazione Ssis all'insegnamento per le classi di concorso 43A-50A (insegnamento di italiano, storia e geografia nelle scuole medie inferiori e negli istituti tecnici e professionali). Sono attualmente iscritta al corso Ssis per conseguire l'abilitazione all'insegnamento per alunni portatori di handicap.

Da sei anni faccio parte di un'associazione culturale della mia città, «Obiettivo Trani», di cui sono stata presidente nel 2003, avente come scopi la conoscenza della storia e delle tradizioni cittadine, la tutela del patrimonio artistico e la diffusione di tali conoscenze per mezzo di eventi quali mostre, concerti, conferenze, progetti laboratoriali per le scuole ed un servizio di guide turistiche (io stessa lavoro come guida turistica). Sono attualmente presidente della Conferenza Giovanile Vincenziana «Beato Pier Giorgio Frassati», che rientra nella Società di San Vincenzo de' Paoli, un'associazione di volontariato cattolico diffusa a livello internazionale che opera nel sociale, cercando di alleviare situazioni di povertà non solo economica e materiale ma anche morale e spirituale. Le mie passioni sono, oltre l'archeologia e l'insegnamento, la storia dell'arte e la lettura. Non a caso, mi piacerebbe lavorare in un museo o in una biblioteca.

Per informazioni scrivere a: g.panessa@tin.it

L'argomento della mia tesi è la ceramica di «Gnathia», o, più comunemente, di Egnazia, ritrovata e prodotta in Daunia. La ceramica di «Gnathia» rientra pienamente nella produzione artigianale apula di età ellenistica. Essa si distingueva dalla maggior parte dei prodotti artigianali apuli per la tecnica di decorazione, che consisteva nel coprire la maggior parte o tutta la superficie del vaso con vernice nera, di solito immergendo il vaso nella vernice, e poi applicando la decorazione con colori sovrappinti (soprattutto bianco, giallo e rosso, ma anche, più raramente, verde, viola ed azzurro) direttamente sulla superficie verniciata. Ricorrendo alla vernice bianca con un leggero strato di vernice diluita si produceva una tinta giallognola, adatta sia a rappresentare oggetti di metallo o capelli biondi, sia a creare l'ombreggiatura e ad impartire un senso di tridimensionalità.

La denominazione ceramica di Egnazia risale al Minervini che, nel 1845-46, pubblicò due interventi su alcuni di questi vasi scoperti vicino Fasano, ritenuta l'antica Egnazia. Il termine apparve subito inadeguato ed insufficiente: l'estesa diffusione di tale produzione non solo in altre località pugliesi ma anche in Campania, Sicilia, Etruria ed in altre zone del bacino del Mediterraneo portò presto a preferire la denominazione «ceramica sovrappinta policroma». Oggi gli studiosi si interrogano su alcuni aspetti di questa produzione rimasti problematici, quali l'inquadramento cronologico, soprattutto i limiti cronologici riferibili al suo momento conclusivo; la localizzazione di altre officine e di altre zone di diffusione; i modi di produzione e commercializzazione dei prodotti; l'organizzazione degli atelier specializzati.

I vasi decorati in stile di «Gnathia» sono stati ritrovati, in Daunia, in contesti riferibili ad un periodo compreso tra IV e III secolo a.C. Nella mia tesi ho analizzato 170 vasi, approntando un catalogo con scheda e fotografia, ritrovati in contesti funerari di Canosa, Arpi, Ascoli Satriano, Barletta, Bovino, Ortona, San Severo, Lavello e Melfi, tutti appartenenti a questo periodo. La produzione di questa ceramica è strettamente legata ad un fenomeno di crescente ellenizzazione, che interessò la Peucezia e la Messapia già in età arcaica con la fondazione di colonie greche: i primi vasi sovrappinti furono prodotti in officine che producevano vasi decorati a figure rosse, da parte di artigiani attici emigrati nelle colonie fondate in Puglia. Alcuni studiosi ritengono che la ceramica di «Gnathia» sia stata prodotta per la prima volta in un'officina di vasi a figure rosse di Taranto, che, per lo sviluppo e la ricchezza raggiunti nel IV secolo, sembra il luogo più probabile dove una tale innovazione potesse aver avuto luogo. Alcune caratteristiche dei vasi di



Alcuni vasi in stile «Gnathia» ritrovati nella Daunia



«Gnathia», come la presenza del graffito, l'impiego delle stesse tipologie morfologiche, l'uso della sovrappittura, l'adozione di un analogo repertorio iconografico e decorativo, comuni alla produzione a figure rosse, danno valore all'ipotesi di uno stretto legame tra le due classi ceramiche. Successivamente, con la rarefazione dei rapporti delle colonie con la madrepatria, le officine apule furono costrette a coprire il fabbisogno locale con una produzione autonoma. Tutto ciò dovette accadere all'incirca nella prima metà del IV sec. a.C.

L'ellenizzazione, con la penetrazione di modelli greco-italici, interessò la Daunia a partire dal IV sec. a.C., in ritardo rispetto alla Peucezia e alla Messapia; in particolare, i primi centri coinvolti furono quelli più evoluti e più vicini all'area peucezia, come Canosa, e solo nella seconda metà del IV secolo il nuovo linguaggio espressivo comparve nei centri più settentrionali. Inizialmente, la ceramica di «Gnathia» giunse in Daunia come materiale di importazione, insieme a vasi a vernice nera e a figure rosse, tipici prodotti di derivazione ellenica, dalla Peucezia e dalla Messapia. Infatti, i primi vasi in stile di «Gnathia» appaiono in contesti riferibili alla metà del IV sec. a.C. e trovano puntuali confronti con la produzione tarantina e peucezia. Nella seconda metà del IV sec. a.C. la ceramica di «Gnathia», insieme ai vasi a figure rosse, iniziò

ad essere prodotta in officine daunie, come dimostrato dal sistema produttivo e commerciale, dall'esame delle forme e delle decorazioni, dalla distribuzione dei prodotti pertinenti ad una stessa officina, dalle prime osservazioni sulle caratteristiche tecniche dell'argilla. Anche se nella seconda metà del secolo la produzione di ceramica in stile di «Gnathia» aumentò e presentò caratteristiche peculiari, essa mantenne un modello distributivo disomogeneo e limitato nel tempo. Solo alcuni centri svilupparono una committenza importante, mentre altri furono poco propensi alla diffusione e al consumo di questi prodotti, sicuramente per la differente situazione economica e politica: in centri come Ortona ed Ascoli Satriano la ceramica sovrappinta policroma scomparve improvvisamente, senza dar vita ad imitazioni locali. A tutto ciò vi è una spiegazione di carattere storico-sociale: l'arrivo dei Romani in Daunia nel III secolo fece mutare i riferimenti politici e culturali delle aristocrazie daunie, per cui si preferì lasciare un linguaggio espressivo legato alla presenza ellenica ed italica e fare propria una nuova maniera d'espressione più consona ai modelli comportamentali dell'aristocrazia romana, dando vita a forme artigianali originali ed autonome. Non a caso, scomparve anche la produzione di vasi a figure rosse. Diversa, ad esempio, è la situazione di Canosa, dove la ceramica di «Gnathia» non scomparve improvvisa-

mente ma si ridusse nel tempo, perché Canosa non subì, con il primo arrivo dei Romani, conflitti o repressioni, riuscendo a mantenere un buon livello economico; ma, una volta divenuta base filoromana, ben presto anche Canosa dovette interrompere tale produzione.

La documentazione più consistente proveniente dai siti dauni è costituita da materiali ascrivibili ad un artigianato di livello medio-basso, che produceva vasi di piccole e medie dimensioni, alcuni di buona qualità, la maggior parte in serie, riproponendo o modificando forme vascolari tradizionali (come skyphoi ed oinochoai di chiara derivazione tarantina) o introducendone altre, peculiari di questa classe ceramica (come il boccale, la pisside globulare o l'epichysis), che testimoniano un adattamento del repertorio morfologico a necessità locali ed un'esigenza di differenziazione da parte dei ceti dirigenti dauni. Gli schemi decorativi sono caratterizzati da uno scarso impegno, costituiti nella maggior parte dei casi da un repertorio vegetale (è stato possibile attribuire la maggior parte dei vasi analizzati ad alcune officine, che riprendono la tipica decorazione del Pittore della Rosa, del gruppo di Knudsen, il gruppo dell'Arpa di Napoli con il sottogruppo Sidewinder, del gruppo Konnakis, del gruppo del Ramo Punteggiato), ottenuti con rapide pennellate di colore, poco precisi, mostrando un repertorio artistico poco originale, monotono e ripetitivo, comunque rispondente al gusto ellenistico: vi troviamo rami d'edera, grappoli d'uva, tralci, ghirlande, bende, corone, festoni, strumenti musicali, tutti elementi già noti agli artisti dauni perché comuni alle poche scene dipinte su alcune pareti tombali, ricche di immagini di carattere naturale (ricordiamo, ad esempio, le immagini naturali dipinte sulle pareti della tomba a camera rinvenuta in proprietà Varrese a Canosa). Pressoché assente è la figura umana: tra i vasi analizzati, solo un oinochoe, ritrovato nella tomba 9 della necropoli di Melfi Cappuccini, presenta una decorazione figurata. Infatti, compare sul corpo del vaso un Eros androgino nudo, dalle forme prosperose, il capo avvolto in un «kekryphalos», una «cuffia», e con ai piedi calzari, in volo con una corona tra le mani, circondato da rami d'edera penduli. La committenza, pertanto, non doveva richiedere solo pezzi unici, ma per lo più esemplari poco originali, simbolo di uno status sociale non più elevatissimo con l'andar del tempo. La presenza pretestuosa esclusiva dei vasi di «Gnathia» in corredi tombali in Daunia, nonché le dimensioni miniaturistiche, fanno propendere per una loro funzione funeraria, escludendo un effettivo uso nella vita quotidiana.

Maria Pia Panessa

VOLA

AL CINEMA

L'AMORE È UN ALTALENA DI PERDENTI SE SI VA IN PARI C'È GIÀ DA STAR CONTENTI!

LEVANTE + MEDUSA FILM presentano un film di

Ti AMO
IN TUTTE LE LINGUE
DEL MONDO

OGGI A **Bari - NUOVO PALAZZO, Casamassima - WARNER VILLAGE**
Gioia del Colle - SEVEN CINEPLEX, Andria - MULTISALA CINESTAR

3 CANDIDATO A **GOLDEN GLOBE**
MIGLIOR FILM • MIGLIOR ATTRICE

JUDI DENCH
BOB HOSKINS

LADY HENDERSON
PRESENTA
UN FILM DI **STEPHEN FREARS**

allo SPLENDOR

Asciutto e incalzante come un teorema,
è un vero gioiello - (Ferzetti - Il Messaggero)

«Match Point» è bellissimo
(Tomabuoni - La Stampa)

Un Magnifico film giallo e
sentimentale

Brian Cox Matthew Goode
Scarlett Johansson Emily Mortimer
Jonathan Rhys Meyers Penelope Wilton

Passion
Temptation
Obsession

MATCH POINT

Scritta e Diretta da
Woody Allen

OGGI A **Bari-MULTISALA GALLERIA, Casamassima-WARNER VILLAGE**
Gioia del Colle-SEVEN CINEPLEX, Andria-MULTISALA CINESTAR
Barletta MULTISALA PAOLILLO, Corato-ELIA

SCEGLI IL CINEMA

Dove le emozioni sono su grande schermo.

BARLETTA / Un convegno organizzato dal Patto territoriale Nord Barese

Sviluppo e ricerca dall'Europa

Esperti del settore discuteranno del VII Programma quadro dell'Ue

BARLETTA - Con l'obiettivo di contribuire alla conclusione del dibattito in corso sul «VII Programma Quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico» in corso al Parlamento Europeo, il Patto Territoriale nord barese-ofantino ha organizzato per sabato 21 gennaio presso la sala convegni della sua nuova sede (Centro Servizi - Polo logistico, via Andria ss 170, km 24,5) un incontro sul tema «Ricerca e sviluppo tecnologico: i programmi dell'Unione Europea per il 2007-2013».

«Con questo appuntamento - spiega il direttore generale del Patto, dott. Emanuele Daluiso - si vuole contribuire al dibattito in corso al Parlamento Europeo (Commissione Industria) sul VII Programma Quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico, per il quale è previsto che entro il 26 gennaio vengano presentati gli emendamenti da parte dei parlamentari europei. Nel corso del convegno verranno approfondite le opportunità del VII Programma Quadro nei settori di interesse del patto

territoriale nord barese ofantino: sistema produttivo, turismo, ambiente, inclusione sociale, servizi pubblici locali».

Al convegno parteciperanno rappresentanze delle organizzazioni imprenditoriali, professionali, sindacali, del mondo dell'Università e della Ricerca. Parteciperanno inoltre le Agenzie del Patto Territoriale nord barese-ofantino: Agenzia per l'Internazionalizzazione e l'innovazione delle imprese, Agenzia Puglia Imperiale Turismo, Agenzia Territoriale per l'Ambiente, Agenzia per l'Inclusione Sociale e l'Agenzia per i Servizi di Interesse Generale.

Il programma prevede i seguenti interventi: ore 9.30 Raffaele Fiore, Vice Sindaco Barletta, Michele Della Croce, Presidente Agenzia per l'Occupazione e lo Sviluppo Nord Barese Ofantino, Vincenzo Caldaroni, Assessore Politiche Comunitarie Provincia di Bari; ore 10 su «Opportunità del VII Programma Quadro per lo sviluppo del

territorio nord barese ofantino» interverrà il prof. Giuseppe Zollino, funzionario esperto presso la Commissione Industria del Parlamento Europeo; ore 10.30 su «La ricerca scientifica e tecnologica in Puglia e nel nord barese ofantino» interverranno il prof. Luigi Nicolais, Presidente dell'Agenzia per la Ricerca Tecnologica della Puglia; prof. Salvatore Marzano, Rettore Politecnico Bari; Sandro Frisullo, Assessore Regionale all'Industria; Claudio Sinisi, Presidente Api Barletta Andria Trani; Gianni Sebastiano, Responsabile Terziario Avanzato Assindustria Bari; Giuseppe Depascale, Direttore Cna Provincia di Bari; Oronzo Cilli, Responsabile Ufficio Bruxelles Agenzia del Patto Territoriale. Le conclusioni sono affidate all'on. Enzo Lavarra, Parlamentare Europeo, componente Commissione Industria. Coordinerà i lavori Emanuele Daluiso Direttore Generale dell'Agenzia per l'Occupazione e lo Sviluppo dell'area nord barese ofantina.

ANDRIA / Successo per il gemellaggio enogastronomico tra Puglia e Trentino

ANDRIA - I canederli, la polenta, il tortino di mela e fiumi di grappa. La cucina del Trentino ha fatto visita in Puglia grazie ad un gemellaggio organizzato dall'Associazione maitres italiani ristoranti e alberghi (Amira) e intitolato «Dalle Dolomiti del Brenta ai verdi ulivi di Puglia».

Il rapporto di collaborazione era stato avviato lo scorso anno dall'Amira con la prima giornata che sancì l'apertura di questo feeling enogastronomico tra le due regioni. In quell'occasione furono i ristoranti pugliesi (in particolare del Nord Barese) ad essere ospitati in Trentino. Ieri, al Park Hotel Castella del Monte di Andria, è stata restituita la cortesia visto che ad essere o-



L'incontro che ha sancito il gemellaggio Puglia - Trentino (foto Calvaresi)

spitati sono stati i ristoratori trentini.

L'iniziativa si è avvalsa anche della collaborazione dell'Associazione promozione turistica (Apt) delle Terme di Comano-Dolomiti del Brenta. L'incontro di ieri, infatti, oltre a proporre le ricette tipiche di quella zona del Trentino è stata l'occasione per promuovere tutte le iniziative della stagione invernale della regione ormai nota per le montagne più affascinanti della penisola. A dare colore all'incontro di ieri anche l'esibizione di un coro delle Dolomiti del Brenta che si è esibito in alcuni canti tipici e rigorosamente eseguiti a cappella.

Aldo Losito